Anno II — N. 14 CESENA 3 Aprile 1881

ABBONAMENTI
Anno . . . L. 2 50
Semestre . . » 1 50
Fuori di Cesena, aggiungere le spese postali.
—
Ogni numero Cent. 5
—
ESCE LA DOMENICA

LO SPECCHIO

GIORNALE AMMINISTRATIVO LETTERARIO

INSERZIONI
Nel corpo del Giornale
Cent. 30 la linea.
Dopo la firma del Gerente
Cent. 20 la linea
—
Ufficio del Giornale
TIPOGRAFIA COLLINI
CESENA

UNA PROPOSTA

La Congregazione di Carità, in seguito alla nota relazione del Dott. P. Serra, à teste eletta una Commissione — composta dei sigg. Conte Pasolini, Cav. Avv. Manaresi, Avv. P. Turchi, e Prof. Borghini — dandole incarico di verificare se i mali deplorati siano di natura permanente, e di suggerirne i rimedi.

Noi abbiamo fiducia che la Commissione, pur non dimenticando i particolari, vorrà affrontare arditamente il problema generale, e, dinanzi a un alto e morale vantaggio, non si lascierà sbigottire dal bisogno di qualche sacrificio pecuniario. Ad ogni modo, circa questo punto e circa i danni d'un'istruzione che non sia laica, ci rimettiamo a quanto fu scritto in questo periodico, nei numeri 7, 10 e 11 dello scorso anno, riserbandoci di tornarvi sopra più innanzi, se sarà necessario.

Oggi, mantenendo un'antica promessa, vogliamo esporre quali sarebbero, secondo noi, alcuni degli scopi da prefiggersi, nel riordinare l'Istituto educativo della Congregazione. Non abbiamo l'orgoglioso pensiero d'imporci agli egregi Commissari, a cui soli ora spetta di pronunciarsi sulla controversia; ma ci limitiamo ad esprimere un modesto parere, di cui essi potranno apprezzare il valore.

—()—

Le scuole della Congregazione di Carità sono di tre specie: la prima è quella delle orfane; la seconda, quella delle estere non contribuenti; la terza, quella delle contribuenti. Quest'ultima — come l'indica il suo nome — è frequentata dalle fanciulle, che appartengono alle famiglie più civili e agiate del paese, benchè, da qualche tempo, si vadano notando varie diserzioni, che meritano d'esser tenute in conto.

Se l'istruzione delle quattro classi elementari, e anche, sopra tutto nelle campagne, delle sole prime due, può essere bastevole per quelle povere giovinette, che devono procacciarsi il pane attendendo a mestieri e a servizi materiali, è certo che essa è insufficiente per tutte le altre. Ciò è tanto vero, che, nella stessa Scuola della Congregazione, l'intero corso comprende, di fatto, sei o sette classi, e v'è aggiunto qualche insegnamento complementare, come, per esempio, il Francese. Se non che, il ripartire una data materia in un maggior numero di classi, potrà essere opportuno per ragioni del vario sviluppo fisico e intellettuale delle alunne o per altri rispetti didattici, ma, per sè solo, non toglie la meschinità d'un insegnamento. L'aggiungere poi altre materie, e specialmente di quelle che si potrebbero chiamare *di lusso*, soddisfa soltanto gli osservatori superficiali, ma non chi va al fondo delle cose e preferisce la sostanza all'apparenza.

A noi sembra che sarebbe molto meglio stabilir prima un corso di studi elementari bene ordinato; poi aggiungervene un altro, per complemento, di uno o due anni, in cui le giovinette imparassero: 1.° a comporre non solo senza errori di grammatica (il che, spesso, non si ottiene neppure dopo compiuta la *quarta*), ma con un certo gusto; 2.° a comprendere e apprezzare i nostri più buoni scrittori; 3.° a conoscere un po' di storia patria, studiata, non come un semplice esercizio di memoria, ma con metodo più serio, quale si conviene ad alunne, la cui mente non è più bambinesca. Non pretendiamo di svolgere tutto un programma, perchè non sarebbe questo il luogo più opportuno e a noi farebbe difetto una piena competenza; accenniamo solo a quelle generalità che bastino a spiegare il nostro concetto.

—()—

Siffatto riordinamento di scuole, specialmente quando fosse accettata l'idea di renderle affatto laiche, porterebbe, non v'à dubbio, una spesa notevole. Ma non mancano gli espedienti per non aggravare di soverchio il bilancio della Congregazione. Prima di tutto, sarebbe, forse, ottima cosa (quando non vi si oppongono speciali disposizioni testamentarie dei fondatori) il formar un'unica scuola delle due che esistono oggi per le orfane e per le estere non contribuenti, e che ànno e devono avere molta affinità tra di loro. In secondo luogo — almeno per il corso complementare — si potrebbe crescere la rata mensile, che pagano le giovinette; e ciò sarebbe un'assai giusta conseguenza della migliorata istruzione. In terzo luogo, per alcuni insegnamenti superiori, quali l'Italiano e la Storia nel corso complementare, e il Francese in entrambi i corsi, si potrebbe incaricarne alcuni de' più stimati professori delle nostre scuole pubbliche, rimunerandoli con una gratificazione, che non equivarebbe mai ad un vero onorario. Anzi, a noi sembra che il Comune, al quale deve premere assai che si fondi in Cesena un buon Istituto educativo femminile, potrebbe assumere sopra di sè il non grave onere di pagare queste gratificazioni.

Nè si opponga che, trattandosi di promovere la coltura di giovinette non isprovviste di beni di fortuna, si à da lasciarne interamente la cura e il peso ai loro genitori. É facile il vedere come alcuni di questi, non troppo ricchi, ànno sì la possibilità di pagare una rata mensile per far istruire le loro figlie in un istituto locale, ma non potrebbero ugualmente mandarle fuori di paese, quando siffatto istituto mancasse. Inoltre, ammesso pure che lo potessero tutti, non si creda che il pubblico non abbia alcun motivo di preoccuparsi del modo, secondo cui quelli adempiono ai loro obblighi verso la prole. Se, come altra volta cercammo dimostrare, l'istruzione delle fanciulle à importanza perchè queste, che diventeranno un giorno spose e madri, eserciteranno una grande influenza sui mariti e sui figli, chi non intende che l'effetto di tale influenza sarà tanto più vivo sulla società intera, quanto più saranno alti i pubblici uffici che quei mariti e quei figli dovranno amministrare? E chi ignora che se la democrazia à, di diritto, resi accessibili tali uffici a tutti, essi, nel fatto, sono più largamente occupati da uomini d'agiata condizione? Sì davvero, tutti quanti siamo, noi, liberi cittadini, abbiamo un supremo interesse morale che le fanciulle dei ceti più civili siano istruite in istituti, dove ci sia possibile esercitare un'attenta vigilanza, e non siano trascurate, o commesse a insegnanti insufficienti, o — quel che è peggio — chiuse dentro chiostri, a ricevervi un'educazione beghinescamente romantica e funestissima.

—()—

Ma non sono qui tutte le ragioni, per cui è necessario che la Congregazione di Carità riformi radicalmente il suo Istituto educativo, e per cui è giusto che il Comune vi porti il suo piccolo contributo. Ve n'è anche un'altra della massima gravità!

Nei secoli passati, le persone pie, che amavano assicurare i mezzi di sussistenza alle povere giovinette, lasciavano, morendo, delle doti, che facilitassero ad alcune di quelle, in vari modi designate, l'entrar nello stato matrimoniale, o aprissero loro l'adito a qualche convento. Oggi di monacazioni non occorre nemmeno far più parola; e, quanto al promuover matrimoni tra gl'indigenti, v'è chi lo crede un errore, perchè essi

---

Appendice dello SPECCHIO

RITORNO INASPETTATO

Macchietta

È notte, ed intorno alla casetta di Maria tutto è pace. Il cielo è stellato e nel mare brilla una via d'argento che sale verso la luna. Solo dalla vicina chiesetta del Villaggio vengono sull'aria i primi rintocchi dell'unica campana che chiama gli abitanti alla messa di Natale, e a quando a quando i remi di qualche tardivo canotto tagliano con misurata cadenza le acque dell'Adriatico. Chi si addentra però nel villaggio sente insoliti rumori, festevoli grida, cicalecci infiniti. Sono le esclamazioni di gioia dei bimbi che dopo una buona cena ricevano i doni dai parenti fra una bufera di baci, sono i saluti affettuosi che si fanno ai cari da tanto non riveduti, sono gli ultimi echi delle piccole festicciuole di famiglia, sono le porte che si aprono e si chiudono, sono i bisbigli delle donne che a gruppi coi figli, coi mariti, coi genitori, cogli amanti, si avviano alla chiesetta, meravigliandosi di trovare alla fine di Dicembre una notte sì quieta e limpida. Tutti i cuori sono lieti e sui volti di ognuno brilla la gioia, perfino sulle faccie indurite dei vecchi pescatori.

Quanti passano d'innanzi all'abitazione di Maria, mandano a questa, col cuore, un saluto ed un altro a Mamma Ghita, la quale appoggiata sulla sua figliuola sulla porta del loro abituro, sembra aspettino qualcuno che non ritorna mai e guardano meste lo stupendo spettacolo del mare che si para d'innanzi. Quanti tristi ricordi le si affacciano ora alla mente! Due anni fa, in quella stessa ora, con un tempaccio indiavolato, Maria poggiando il braccio in quello dell'amato Piero e mamma Ghita in quello del suon buon Giovanni, allegri e felici, sfidando la neve, il vento, il freddo, il buio, si erano pur essi recati al tempio.

Lá in quell'ambiente caldo, pieno di profumi e di luce, in mezzo alle preghiere ed ai canti religiosi dei fanciulli ed alle note armoniose che venivano dall'organo, i cuori dei due giovani si sentirono come trasportati nelle subblimi regioni dell'ideale e si aprirono alle più care speranze. Nel ritorno, lungo la via, Piero stretto alla sua Maria come due sposi, all'indomani delle prime carezze, le diceva le più dolci parole d'amore, e sfiorandole colle labbra il volto, spesse volte la fece sussultare di gioia. In quella notte Maria non chiuse occhio al sonno, tanti e soavi erano i pensieri che le tenevano occupata la mente.... Oggi invece il povero Nanni dorme laggiù nel cimitero della parrocchia e Piero, han detto, in fondo in fondo all'Oceano!

*

— Buona sera Mamma Ghita, buona sera Maria. Non sentite la campana che suona l'ultimo invito alla messa? Volete che vi accompagni? È vero che la notte non è buia, nè il tempo è minaccioso, pure non si sá mai, al ritorno potrebbe essere tutto cambiato, e nelle vicinanze del villaggio, dicono, vi si trovino certi figuri che è meglio non incontrarli da soli. —

Queste parole pronunciate all'improvviso da un giovane marinaio, sbucato fuori come per incanto da una parte della casetta, scossero le due donne dai loro pensieri, sicchè la più giovane subito rispose, con visibile segno di disgusto, che esse non temevano di niente e che sarebbero andate sole. La vecchia però fu più gentile e, quasi a mitigare le secche parole della figlia, non aspettò che questa andasse più oltre, e:

— Grazie, disse, Raffaele, la nostra compagnia non potrebbe esservi che noiosa. In questa notte, in cui ognuno riabbraccia i suoi cari, noi li dobbiamo piangere. Delle persone poi che si aggirano qui attorno, non ne sappiamo nulla, ma ancora esistessero, nessuna cosa possono desiderare da due povere donne quali noi siamo. — E dopo una piccola pausa. — Ma sapete, continuò, che voi avete sempre delle tristi notizie a darci! —

Raffaele volle allora spiegare da che provenivano quelle voci, e lo fece con una certa ansietà, forse sperando di persuaderle ad accettare l'invito. Narrò quindi fatti terribili commessi da un gruppo di malviventi a danno di vari proprietari della vicina città. Erano storie da far raccapricciare, ma Maria, come prestando non molta fede a quei racconti, si ritirò in casa, senza nemmeno salutare il giovine marinaio; e la mamma Ghita la seguì di lì a poco, rispondendo appena ai suoi auguri. Quasi subito la porta si chiudeva e Raffaele, soffocando in petto un grido di rabbia, seguitò la via cantando un vecchio ritornello di mare, a cui procurò di dare un' intonazione allegra; e però quando giunse al villaggio, il canto gli era morto in gola e le sue labbra non proferivano che parole piene di fiele.

Fu tentato diverse volte di entrare nel tempio, ma il timore che le persone ivi raccolte conoscessero dalle contrazioni del volto, lo stato dell'animo suo, lo fece sempre indietreggiare. Camminò quindi ancora a lungo, finalmente si fermò, battè il piede come per approvare un' idea che gli era venuta alla mente, e ritornò verso la casa di Maria. Per fortuna questa, con la madre, era uscita.

(continua)

Ulisse Topi.

sono fonte di molte miserie. Non resta quindi altra maniera di soccorrere le giovani bisognevoli all'infuori di quella, che consiste nel metterle in grado di procacciarsi da sè il proprio sostentamento.

Una delle carriere più nobili, accessibili alle donne, è quella dell'insegnamento elementare; carriera, che è destinata ad offrire un numero sempre maggiore d'impieghi, sia per la legge dell'Istruzione obbligatoria, sia per l'incremento delle scuole miste, per le quali le donne sono chiamate — almeno nelle prime due classi — a sostituire gli uomini. Anche nei nostri paesi, molte giovani, o per elevarsi da un umile stato a miglior fortuna, o per mantenersi, con tal mezzo, nel ceto civile in cui nacquero, si sono avviate al magistero. Ma come vi si apparecchieranno e vi si apparecchiano tutt'ora? In questa guisa: concorrendo ad ottener sussidi provinciali per condursi all'Istituto di Bologna, che è per noi il più vicino; o recandovisi a proprie spese; o, in fine, prendendo lezioni private da *più* professori, essendo generalmente impossibile che uno solo si presti ad insegnare tutte le materie d'esame. Eccetto il caso, in cui ottengano un sussidio, di quante privazioni, di quanti sacrifici sono esse causa alle loro famiglie! E quando poi, sussidiate o no vanno lontane dalle loro case, in quale angoscia lasciano i loro congiunti, quanti dolori provano esse medesime!

Non è dunque sommamente filantropico il pensiero di provvedere a questi mali? E il proposito di render più agevoli alle donne i mezzi di procurarsi un pane onorato, non è più bello e più degno che il trarle nei comizi a sfringuellare d'una malintesa emancipazione?

Non si domanda già che si stabilisca da noi un apposito istituto per le allieve maestre: questo sarebbe troppo superiore alle nostre forze e anche ai nostri bisogni. Ma non sarebbe possibile, nel riordinare le scuole della Congregazione, far sì che ivi potessero prepararsi le giovani, che ne ànno desiderio, a sostenere gli esami di patente inferiore e superiore? L'idea non è nuova ed è già stata attuata da un piccolo paese di questa stessa Provincia — da Savignano — e noi ne demmo notizia ai lettori nel numero del 24 ottobre 1880. Perchè non si avrebbe da fare altrettanto anche a Cesena?

Certo, tra lo scopo di fornire un'istruzione abbastanza larga a delle signorine, e quello d'allevare delle maestre, c'è qualche differenza; ma tali scopi non sono così contradditori, da non poter essere conseguiti insieme. Già uno dei più recenti ministri della pubblica istruzione, s'era proposto di crear degl'Istituti femminili che servissero a dare un'altra coltura alle donne, e, nello stesso tempo, ad abilitare delle docenti per le scuole normali. A noi sembra che, salvo le differenze di grado, ciò sia appunto quello che noi domandiamo per Cesena e che Savignano à già fatto.

Potremmo aggiungere altre considerazioni, potremmo, per esempio, osservare che quando — o nelle scuole femminili del Comune, o in quelle delle non contribuenti e delle orfane mantenute dalla Congregazione — qualche povera fanciulla emergesse per felice ingegno e per attitudine a imparare, sarebbe cosa ottima ammetterla gratuitamente nella scuola superiore; potremmo occuparci di vari altri casi, ma i brevi termini d'un articolo da giornale ci vietono di scendere alle più minute particolarità del nostro tema; sicchè terminiamo additandolo allo studio serio, diligente e imparziale della Commissione.

Fornarelli

GIOACCHINO PEPOLI

La morte di Gioacchino Pepoli, se per noi, che apparteniamo alla stessa regione, è come sventura di famiglia, non può non esser lutto meno profondo per tutta l'Italia, perchè la gloria di quest'uomo trascende le mura di una città o la circoscrizione di una provincia, per rifulgere su tutta la nazione.

La nuova generazione, che vede scendere nel sepolcro l'un appresso all'altro i più insigni fattori della rivoluzione italiana, compresa del più profondo dolore, si sente nello stesso tempo come assalita da sgomento, pensando all'immensa responsabilità che le si addossa nel ricevere la sacra eredità de' suoi padri. E mentre, rinnova su queste tombe la sacra promessa di mantenere intatta la patria e la libertà che ci hanno data, per impulso di gratitudine, per necessità di ammaestramento, per legittimo vanto di gloria nazionale, raccoglie gelosa il nome e le memorie dei grandi campioni del nostro risorgimento.

Si deve all'opera loro costante e generosa se il secolare servaggio non spense ogni scintilla del genio latino, e la lunga abitudine non tolse all'Italia fino il sentimento delle proprie miserie. E fu fortuna per noi che, dopo le fallite speranze dell'era napoleonica, una forte generazione mantenesse negli animi il fuoco sacro della grandezza italiana

Tempi difficili furono quelli della preparazione, mentre l'Italia gemeva sotto le ribadite catene; e allora si conobbe il vero patriottismo dal falso. La parte che ebbe il Pepoli nelle pubbliche cose dalla morte di Gregorio all'insuccesso del movimento liberale nel 1849, è stato forse il più bello e il men noto periodo della sua vita, perchè, se poca gloria è l'essere liberale oggidì, l'esserlo stato allora è prova di animo generoso, di nobile intelletto, e di vero coraggio.

Chi pensi quegli anni in cui, fra le tenebre di un'era di prostrazione, apparve un primo raggio di luce e di speranza, col Conclave da cui uscì papa Pio IX, non può forse rendersi un'esatta ragione della condizione delle cose e dello stato degli animi. Il governo dello Stato Romano, esercitava un'azione più profondamente perniciosa che gli altri, come quello che si serviva del doppio strumento della potestà civile e della spirituale, e così mentre teneva avvinto a sè innumerevoli persone col solo prestigio della religiosità, cercava di amicarsi le classi più culte con gli allettamenti mondani. Le classi ricche e patrizie erano più delle altre esposte a queste seduzioni, e la Chiesa cercava per sistema di governo di lusingarne le debolezze, per renderle a sè ligie e divote. L'aver resistito a queste lusinghe e serbate incontaminate le mani in quella universale abiezione, è certo non lieve titolo d'onore: e Gioacchino Pepoli è uno di quelli che lo meritano interamente, perchè invece d'imbrancarsi con molti altri del suo ceto nel servidorame governativo, seguì l'impulso dell'animo nobile e generoso che lo traeva istintivamente verso un regime di governo più liberale e più giusto. Gli è perciò che non appena i liberali stimarono opportuno farsi avanti a chiedere un rimedio ai mali dello stato, nè lasciaronsi tor giù « dalla fama sinistra o dal viso arcigno del governatore delle legazioni o dalla prepotenza delle Commissioni militari » (Farini, *Stato romano* 2) il Pepoli fu tra questi; e, unitosi al Minghetti e al Tanari, stesero tutti e tre un indirizzo al Conclave domandando riforme che a quei giorni parvero arditissime. La risposta da lui data al Prolegato, che glie ne faceva severa rampogna, suggellano l'arditezza dell'atto col quale si consacrava alla causa italiana. — Sopraggiunsero i primi atti di clemenza di Pio IX, che, al popolo disabituato, sembrarono straordinari, la famosa amnistia, che inebbriò d'entusiamo, la concessione della guardia civica che finì col mandare tutti in visibilio; e divampò quell'incendio cui il pontefice, inconscio dell'opera sua, aveva apprestata per primo la favilla Tutti i più eminenti italiani cedettero al fascino; pochi in mezzo a tanta febbre d'entusiasmo mantennero la percezione del vero: di questi pochi fu il Pepoli. Verrà giorno, scrisse in quel tempo Gioberti nell'*Apologia del Gesuita moderno*, in cui i padri parleranno ai loro figli del regno di Pio IX come di un miracolo...; il giorno è venuto, ma noi abbiamo appreso dal labbro adirato dei nostri padri, che l'osservanza delle proprie promesse è cosa vana pel vicario di Cristo e che non si può accordare la fede cattolica coi doveri di cittadino italiano. E il filosofo della storia, che, compiuti gli avvenimenti, ne ricerca e spiega le recondite ragioni, trova in ciò l'effetto della necessità ineluttabile di quella legge, che dichiara inconciliabile la potestà temporale con la potestà religiosa, il Papato con la libertà.

Ma allora, in mezzo ai tanti colpi della nimica fortuna e a una rete avviluppata di tradimenti e di inganni, venne il momento di tentare sforzi inauditi, ardimenti generosi; e fu per l'opera de' nostri grandi patrioti, se dalla rovina della fortuna delle nostre armi e dell'impresa nazionale, si salvò almeno l'onore ed il nome italiano. E fu tra questi il Pepoli. Quando dopo la disfatta di Carlo Alberto, il Maresciallo Velden dal quartiere generale di Bondeno additò minacciosamente alle costernate provincie gli avanzi fumanti di Sermide, i Bolognesi dalla loro Montagnola seppero dare condegna risposta alla jattanza tedesca. « *Un vile Dolor prostrò, per l'alte case, il gramo Cuor de' magnati;* ma Pepoli non fu di questi, egli stette con la *plebe vile* che, come canta il poeta, *gridò moriamo*.. Nè minor coraggio dimostrò accettando poscia l'ufficio da tutti rifiutato di mettersi a capo della guardia civica per impedire che i facinorosi, i quali volgono a loro profitto ogni sommovimento, potessero compiere i loro nefandi propositi e macchiar d'ignominia uno dei più gloriosi episodi di quella rivoluzione. Raggiunto questo insperato scopo, rinunziò al grado per non *servire*, come egli disse, *il governo de' preti*. Altro doloroso incarico toccò al Pepoli, quando Bologna dovette capitolare: il Maresciallo austriaco che gli offriva buoni patti se gli consegnavano i disertori austriaci rispose « Vada a ferro e fuoco Bologna, prima che si compia una tale ignominia » parole di conio antico che onorano in chi le pronunciò, il carattere italiano. Ma quel giorno stesso, doveva riceverne la consueta ricompensa: egli doveva correre la sorte di quanti erano rei di aver osato redimere la cara patria, e prendeva come gli altri la dolorosa via dell'esilio.

È degli animi fiacchi l'avvilirsi per una prima disfatta; le grandi opere non si compiono tutte d'un tratto, ma il cammino che esse percorrono per giungere alla loro attuazione è una serie di prove, d'insuccessi. Gli animi forti si temprano alla scuola della sventura, ma aumentano di gagliardia, e nel presentimento dell'avvenire si apparecchiano con maggior lena alla prova novella, perchè il segreto del riuscire sta tutto nell'adeguata preparazione. I patrioti riusciti a scampare dalle vendette dei restaurati governi, non restarono inoperosi in attesa del giorno in cui la patria avesse nuovamento *bisogno* di loro.

Volgevano allora tempi poco favorevoli agli studi sociali, economici e finanziari, come quelli che non possono allignare e florire se non in liberi governi; a tutti quegli studi insomma che elevano il carattere d'un popolo educandolo al governo di sè medesimo. In quella tregua forzata, il Pepoli si dette ad acquistare cognizioni economiche, politiche, sociali e finanziarie che non cessò poi più mai di coltivare, e che fecero di lui non uno di quei politicanti del moderno stampo, ma un eminente uomo di stato. E di ciò gli va data somma lode, perchè mentre generalmente ciascuno si ritiene capace di governare, egli compreso che questo nobile ed arduo ufficio non può esercitarsi se non da chi abbia spesa tutta la vita negli studi di publico diritto. E frutto de' suoi studi, diè allora alle stampe lo scritto sul *Debito pontificio in confronto col piemontese*, che raccolse il plauso dei più valenti economisti e che è citato continuamente dal Pariet nella sua opera sulle *Imposte*. Nè gli studi lo distolsero interamente dall'azione, che, ne' suoi viaggi a Parigi, cercò di guadagnare l'imperatore alla causa italiana.

E quando spuntò finalmente l'alba sospirata del 1859 e, i figli più insigni delle nostre provincie, sbalestrati dalle rivoluzioni in varie parti d'Italia, tornarono al natio loco, in quei momenti supremi, il Pepoli fu di nuovo a Bologna per consacrarsi all'andamento dell'unificazione nazionale nella Romagna e questa parte importante la compì anzi tutto nel governo Provvisorio, prima come Ministro delle Finanze e poi degli Esteri. La fermezza del Governo Provvisorio salvò la libertà della Romagna costituendo il governo dell'Emilia dove, come ministro delle Finanze, il Pepoli dette novella prova de' suoi vasti studi finanziarii in una *Relazione* a cui il Congresso di Losanna decretò speciale menzione.

Quando poi le truppe italiane ebbero rivendicate le Marche e l'Umbria, Cavour mandò Commissari regi il Valerio nelle Marche e il Pepoli nell'Umbria. Egli inaugurò il suo governo salvando Orvieto quasi prodigiosamente dall'onta della rioccupazione francese, che avea tolto all'Italia quella insorta città: fatto memorabile che meritò al Pepoli la gratitudine di ogni italiano e la lode datagli da Cavour, d'aver salvata la dignità e il decoro del Governo italiano.

Strappata adunque l'Umbria agli artigli della tirannide teocratica, per gli studi da lui compiuti, fu in grado, nel governo di quella Provincia, di segnare l'impronta de' nuovi tempi e dello spirito del nuovo regime, compiendone il riordinamento con una serie di atti più liberali e progressivi come l'abolizione del macinato, la soppressione delle corporazioni religiose, la legge sul matrimonio civile; riforme tutte che vennero poi in seguito adottate dal Parlamento Nazionale. L'Italia va debitrice all'opera laboriosa e illuminata di lui se, all'annessione dell'Umbria, questa, entrando a far parte della gran patria, non vi portò il disordine che segue ogni mutazione di governo, ma l'equilibrio d'un affetto regolato, da cui trae vigore e alimento l'unità d'un popolo.

Rientrata l'Italia in un periodo d'interno riordinamento, egli fu più volte deputato, ministro, ambasciadore: in tutti questi uffici si mantenne sempre fedele ai principii democratici. Fu per la sua parentela con l'imperatore Napoleone, più volte in grado di giovare alla causa italiana, e si può affermare che a nessuna grande trattativa di Vittorio Emanuele con l'impero francese egli fosse estraneo. Ma questa amicizia anzichè renderlo adulatore e servile gli accrebbe la naturale franchezza dell'animo, quando la condotta dell'imperatore non gli parve degna di lui: come documento dei tempi e dell'animo rimarrà memorabile la lettera da lui diretta all'imperatore l'indomani di Mentana, condannando la ingenerosa impresa e dandogli il triste avvertimento che il *chassepot* aveva ferito mortalmente l'alleanza italiana.

Negli ultimi anni della sua vita egli rivolse la mente allo studio della questione sociale e della condizione delle classi operaje, e avea certo conosciuta la grande importanza di questi problemi sull'avvenire degli stati e sulla civiltà. E avea tratta convinzione della sentenza di Cavour, che l'unico modo di risolvere la questione sociale è questo: che le classi abbienti si dedichino al miglioramento delle classi operaje. Per parte sua, erasi messo all'esecuzione di questo programma promovendo un'ampia propaganda a favore degli operai: doppia gloria del suo intelletto e del suo cuore È comune lagnanza che il popolo non sia con noi, professi altre opinioni, vagheggi altri ideali: lo si dipinge spesso come nemico della proprietà e dell'ordine. Ma chi fornisce a lui delle idee giuste sullo Stato, sulla libertà, sulle necessità sociali, sulle forme di governo? Chi gli scevera il vero dal falso, chi gli scopre le lusinghe de' suoi adulatori? È dovere delle classi culte e abbienti, formare l'educazione del popolo, fargli conoscere la sua identità con lo Stato. È urgente applicarsi a studiarne i bisogni, ad ascoltarne le voci: che la nostra inoperosità a suo riguardo non venga interpretata come effetto di indifferenza o avversione. Presentemente, una eletta schiera di giovani pubblicisti, ha notato questo sunto del problema nazionale e riconosciuto che la questione economica prepondera sulla politica, la quale ne è forse soltanto una conseguenza, e ha intrapreso un apostolato per una

più giusta conciliazione del capitale col lavoro, pel miglioramento delle classi operaie e il rinnovamento economico-industriale che è il nerbo delle nazioni. Non sono ancora che parole: ma, come il pensiero precede l'azione, così è già molto che se ne sia acquistata coscienza. Il compito posa principalmente sulle classi ricche e patrizie, come quelle che sono in condizione più favorevole per raggiungerlo. È venuto il momento in cui il loro obbligo verso la patria ha assunto pratica determinazione: speriamo che non manchi loro la forza e la volontà per adempiervi. In questa nuova fase della loro vita non può non essere senza grande efficacia l'esempio di Gioacchino Pepoli, il quale ha additato loro la via per cui si può risparmiare giorni nefasti al paese, provvedere alla prosperità nazionale, compiere opera grande d'umanità e di progresso.

Onoriamo la religione della patria. Sulla tomba dell'illustre estinto, l'animo non solo si sente compreso di rispetto e di gratitudine, ma nel pensiero delle passate sciagure e negli auspicii dell'avvenire si riconforta che anche nell'ubertoso terreno della nostra Romagna crescebene *la pianta uomo*.

Livio.

PROVINCIA

FORLÌ

31 *marzo*.

(Y) Mi rallegro per la splendida riuscita del vostro Ballo di Beneficenza al Casino; non posso fare altrettanto col Comitato che qui a Forlì propugnò il veglione per Mezza Quaresima.

Se ora ve ne parlassi arriverei proprio colla corsa di Negri. Voi già sapete che il nostro Veglione finì alle 2 e mezzo del mattino per ardine delle Autorità di P. S. e in seguito a fatti spiacevoli. Non entro nei particolari, perchè dovrei fare della politica: lasciatemi però unire a tutti quelli cui sta a cuore il credito, il bene, l'interesse del nostro paese, per deplorare e disapprovare con tutta franchezza l'accaduto.

Se dopo tali esempi le Signore, e le persone che non amano trovarsi in disordini si asterranno dai pubblici ritrovi, chi avrà il coraggio di fare loro un appunto?

A proposito; circola pei caffè, negozi ecc. e credo sia stata inviata a molti giornali per la pubblicazione, una specie di storia dei fatti accaduti in quella notte, edita per cura del Comitato promotore della festa e firmata da molti di esso. A me è sembrata per lo meno superflua. In fatto poi di chiarezza di stile e di proprietà è una gemma della più bell'acqua, meritevole d'essere montata in uno spillo per cravatta, da regalarsi a quelle brave persone che firmano una narrazione, non senza apprezzamenti di qualche importanza, di fatti accaduti mentre essi se ne stavano tranquilli fra le lenzuola, vicino alla rispettive *metà*.

×

Mercoledì, 23, la nostra Filodrammatica rappresentava *La Quaderna di Nanni*.

La scelta non poteva essere migliore per una stagione di quaresima. Le prediche vi abbondano, e le Signore possono versare lacrime a volontà a purgazione dei peccatucci di carnevale.

Bobi e *Oreste* hanno gli abiti lerci e strappati assai più del naturale. *Oreste* parla fiorentino e non si sa dove l'abbia imparato, perchè il Babbo, la Mamma, la sorellina e tutti gli altri, non lo sanno parlare.

Del resto, esecuzione accuratissima e più che lodevole da parte di tutti. Contro il solito, alcune panche vuote in platea, e vuoti molti posti in galleria. Dappertutto un pò di freddo.

Fra pochi giorni altra rappresentazione.

×

Alle Assisie continua il processo Artusini; e non siamo che all'interrogatorio dei primi testimoni fiscali

L'interesse che desta nel pubblico questa causa va crescendo, e fino alcune Signore vincendo quella ripugnanza che provano in generale le donne per tutto quello che sa di colpa e di sangue, si sono lasciate sedurre dalla curiosità ed assistono assidue al racconto di bassi raggiri in danno di una famiglia di..... povera gente e alla ricerca della prova di una morte violenta nelle viscere di un vecchio sventurato.

×

La morte del Senatore M. Gioacchino Pepoli ha immerso nel lutto due delle nostre più nobili e gentili Signore, la contessa Letizia Gaddi e Luisa Guarini Matteucci, figlie di lui.

Molti amici esprimono pubblicamente alle egregie Gentildonne e loro famiglie i sensi della più profonda e sincera condoglianza.

RIFLESSI SETTIMANALI

Conto-reso del Ballo di Beneficenza

Elenco dei Soci a L. 5.

1. Ing. Vincenzo Angeli — 2. Amilcare Gommi — 3. Cav. Ilario Oberto — 4. Libero Regnoli — 5. Domenico Teodorani — 6. D. Giovanni Turchi — 7. Ing. Filippo Venturi — 8. Ing. Ernesto Fumagalli — 9. Ferruccio Aldini — 10. Tenente Bianco — 11. Elio Osimo — 12. Arturo Petrucci — 13. Prof. Giuseppe Molena — 14. Paolo Brighi — 15. Francesco Martelli — 16. Cesare Dellamore — 17. Francesco Bolognesi — 18. Augusto Valzania — 19. Tenente Angeloni — 20. Capitano Mantovani — 21. Tenente Cassano — 22 Tenente Zacchi — 23. Tenente Pedrazzoli — 24. Tenente Bientinesi — 25. D. Emilio Alessio — 26. D. Luigi Venturi — 27. Feliciano Foschi — 28. Severo Comandini — 29. Pietro Onofri — 30. Aureliano Severi — 31. Pietro Carradori — 32. Arturo Montanari — 33. Ettore Gargano — 34. Gaspare Bagnoli — 35. Conte Mario Eduardo Fabbri — 36. Giuseppe Zarletti — 37. D. Antonio Cantù — 38. D. Angelo Amadori — 39. Luigi Ferri — 40. Giulio Dellamore — 41. Filippo Stagni — 42. Alfonso Franceschelli — 43 Ing. Giovanni Lugaresi — 44. Ing. Emanuele Sayer — 45. Ing. Giovanni Valzania — 46. Conte G. Manolesso, Sottoprefetto — 47. Ing. Cesare Salviani — 48. D. Giuseppe Prati — 49. Francesco Zanoli — 50. Nob. Ing. Francesco Kossuth — 51. Lodovico Bratti — 52. Avv. Ermete Nori — 53. Pompeo Severi — 54. D. Luigi Piraccini — 55. Ferdinando Valducci — 56. Luigi Benzi — 57. Battista Turchi — 58. Cav. Angelo Ferri — 59. Avv. Alfredo Prati — 60. Pio Battistini — 61. Conte Paolo Fantaguzzi — 62. Pietro Casadei — 63. Giuseppe Amadori — 64. Avv. Cesare Spinelli 65. Ugo Moschini — 66. Mino Coen — 67. Lodovico Vesi — 68. Avv. Achille Scagnolari, Pretore — 69. Giangiacomo Peroni — 70. Alessandro Albertarelli — 71. Prof. Giacomo Borghini 72. Pietro Comandini — 73. Temistocle Malatesta — 74. Cav. Luigi Petrucci — 75. Avv. Ernesto Mischi — 76. Pietro Gaudio — 77. Antonio Ridolfi — 78. Ubaldo Piraccini — 79. D. Pio Serra — 80. Aristide Favini — 81. D. Luigi Caporali — 82. Urbano Valzania — 83. Camillo Salberini — 84. Paolo Ghiselli — 85. Gaetano Ceschetti — 86. Egidio Molinari — 87. Avv. Pietro Turchi — 88. N. N. (1).

	L. 440. —
Offerta degli Attori filodrammatici . .	» 13. —
» del Prof. Giuseppe Pazzi (2) . .	» 2. —
Ricavato netto dal Deposito Tabarri . .	» 3. —
Totale incasso	L. 458. —

Spese

All'Orchestra, Direttore *Aducco* .	L. 30. —
Al tappezziere, *Agostino Forti*, per arredamento del locale	» 35. —
Al falegname, *Giovanni Fanti*, per montare e smontare il Palco scenico del teatro filodrammatico . .	» 30. —
All'inserviente della Filodram., *Francesco Angelini*, per 6 giorni di lavoro	» 12. —
Al giardiniere di Casa Guidi, *Raffaele Gambertini*, per fiori . . .	» 8. —
Al muratore, *Nazzareno Ceccarelli*, per 3 giorni di lavoro . . .	» 7. 50
Per trasporto mobilia — facchinaggio, mancie ecc.	» 5. 95
Al custode del Teatro *Giorgio Montanari*	» 4. —
Ai fratelli *Pinaglia* per nolito d'oggetti	» 3. —
Per oggetti di toilette nel Gabinetto delle Signore	» 2. 50
Per sale sparso sul pavimento della sala prima di stendervi la tela .	» 2. 20
Alla donna di servizio nel gabinetto delle Signore, *Clelia Ravaglia* .	» 2. —
A *Italo Collini* per carta e stampa dei biglietti d'ingresso . . .	» 2. —
Al portiere *Vito Rasponi* . . .	» 2. —
Per N. 10 ganci a punta d'acciaio .	» 1. 50
A *Sebastiano Bonoli* — che gentilmente ha rilasciato il prezzo di nolito di diversi oggetti — per una padellina rotta	» — 20
Totale	» 147. 85

UTILE NETTO L. 310. 15

(1) Al numero progressivo 88 non è stato possibile stampare il nome del Socio perchè scritto in modo ininteligibile.

(2) Il Sig. Pazzi che non aveva acquistato il biglietto e che non intervenne al ballo, pur volendo a questo contribuire, fece pervenire L. 2. alla Comissione.

Non senza soddisfazione pubblichiamo il resoconto del Ballo datosi nel Casino del Teatro la sera del 24 u. s. Marzo.

Nell'adempire a questo dovere non possiamo a meno di ringraziare tutti i Soci — le Signore che intervennero al ballo — il Municipio che oltre la concessione del locale sostenne la spesa di tutto il servizio d'illuminazione — l'Accademia Filodrammatica con tutti quei Signori che prestarono la mobilia — il Maestro *Aducco*, *Luigi Comandini*, *Ugo Magnani*, *Romeo Camerani*, *Attilio Aducco*, *Italo Collini* con gli altri che gentilmente presero parte nell'Orchestra; infine tutti quelli che in una maniera qualsiasi contribuirono all'esito brillante della festa, e, ciò che più importa, al soddisfacentissimo risultato finanziario ottenuto in prò di Casamicciola.

LA COMMISSIONE

V. Angeli — A. Gommi — I. Oberto — D. Teodorani
L. Regnoli — G. Turchi — F. Venturi.

PER CASAMICCIOLA

Somma raccolta per sottoscrizioni	L. 698. 54
Monti Pio	» — 50
Utile Netto Festa del Casino .	» 310. 15
Totale	**L. 1009. 19**

Oggi con vaglia N. 15 abbiamo spedito ancora al *Fanfulla* la somma di L. 409. 20, prelevando L. 2. 20 di spese postali, che rimaneva presso di noi; e così chiudiamo la sottoscrizione, contenti del risultato.

***

Commissione d'Inchiesta. — Nella seduta di Mercoledì sera fu presentata dai relatori Mischi, Serra, la relazione sui lavori già compiuti. In essa relazione, approvata da tutta la commissione, vengono svolti con la massima imparzialità e scrupolosità, i risultati che l'inchiesta ha portati, lasciando al Consiglio, di venire a quella conclusione, che crederà opportuna ed equa.

Il Consiglio nella prossima convocazione dovrà pronunciarsi in proposito; e così finalmente sarà posto termine a questa vertenza. Trattandosi di una questione che ha interessato l'intero paese, noi proporremmo, la stampa della relazione, acciò tutti ne possano prendere cognizione.

***

Consiglio comunale. — Domani lunedì alle ore 11 ½ ant. il consiglio comunale è convocato in sessione ordinaria di primavera.

Ordine del Giorno

1. Revisione della lista elettorale amministrativa
2. » » » » politica.
3. » » » » commerciale.
4. Designazione del quinto dei Consiglieri uscenti di carica per compiuto quinquennio.
5. Nomina della Commissione di prima istanza per l'applicazione delle imposte dirette.
6. Relazione della Giunta e Commissione Consigliare in ordine alla deliberazione del Consiglio 16 Febbraio decorso.
7. Comunicazione della morte del Prof. Cav. Urbinati Chirurgo Primario, e deliberazione per la sostituzione.
8. Relazione e proposta della Commissione Consigliare in ordine al nuovo piano regolatore della Città.
9. Comunicazione delle rinuncie da Ispettrici per le scuole Elementari Femmenili delle Signore Zarletti Graziella e Montani Vittoria e deliberazioni relative.
10. Istanza degli Impiegati e Guardie del Dazio Consumo per una gratificazione.
11. Istanza per un caritatevole sussidio dei figli del dott. Martiniano Montanari già Sanitario condotto provvisorio a Ronta.
12. Istanza di Elena Brasey per un sussidio caritatevole.
13. Riferimento e proposte della giunta in ordine alla transazione coll'ex flebotomo condotto Filippo Venturi.
14. Richiesta della R. Prefettura perchè siano introdotte nel Regolamento d'igiene di questo comune speciali disposizioni in ordine allo smercio dell'olio.
15. Comunicazione delle rinuncie da Deputati delle carceri giudiziarie, e dei pubblici spettacoli degli Onorevoli Comandini Federico, Fabbri Conte Mario Eduardo e deliberazioni relative.
16. Rinunzia dei signori Avv. Alfredo Prati, e Conte Paolo Fantaguzzi da sopraintendenti alle scuole musicali e deliberazioni relative.
17. Proposta per la cessione alla provincia della strada comunale **Reina**, in cambio di un tratto della strada provinciale **Cervese**.
18. Deliberazione in ordine alla domanda di soppressione della strada vicinale detta dei **Fondi** in parrocchia Lizzano.
19. Proposta di estinzione d'un censo a favore del Comune in sorte di L. 212. 80 gravante la casa già della sig. Alboni in Contrada Dandini di questa Città.
20. Conto morale della Giunta, e Consuntivo dell'Esattore per l'esercizio 1880.

***

Il coro della Chiesa del Monte. — Ci vien riferita una voce, che pubblichiamo con tutte le riserve. Ci si dice che la famiglia Chiaramonti stia in trattative per vendere il Coro della Chiesa del Monte, magnifico lavoro a noce, con figure e rabeschi, uscito, nel 1564, dalle mani del celebre intagliatore Giuseppe da Brescia. Non esitiamo ad affermare che questa sarebbe una gravissima offesa, oltre che al sentimento religioso di molti (del quale lasciamo ad altri la cura di preoccuparsi) al sentimento artistico di tutti. La Chiesa del Monte è, senza dubbio, la più insigne del nostro paese; fu, di fatto, riconosciuta *monumentale* dal Governo, che spese una ragguardevole somma per risarcirla dei danni che le recò il terremoto del 1870; e privarla del Coro sarebbe toglierle uno de' suoi principali ornamenti. Ma ci giova sperare che la voce corsa non abbia alcun valore, o, almeno, che la famiglia Chiaramonti voglia, per rispetto del decoro patrio, recedere da un così funesto proposito. Ad ogni modo, invitiamo il Municipio a prendere informazioni più precise e a non ommettere, ove ne sia il caso, i suoi autorevoli uffici per risparmiare quest'onta e una sì grave privazione a Cesena.

***

Meraviglia Industriale. — A giorni sarà di passaggio dalla nostra stazione, diretto a Milano, un enorme blocco di lignite, proveniente dalla cava in Spoleto della Società Carbonifera dei nostri cancittadini Fratelli Ridolfi, diretta dall'ing. prof. G. Moro. Il blocco misura, nientemeno, che 14 m. c. e pesa circa 190 Quintali. Viene diretto all'Esposizione Nazionale di Milano, dove avrebbe dovuto già trovarsi, se la Società delle strade Ferrate avesse potuto prima, apprestare il carro speciale, necessario per il trasporto.

Nei giornali di Roma leggiamo i particolari dell'escavazione, e le feste che quei terrazzani hanno fatto, quando il voluminoso masso è stato dalla miniera, trasportato alla stazione di Spoleto, sopra un carro appositamente costruito e tirato da 12 paia di bovi. Vi furono spari di fucile e mortaletti, suoni di campane, grida ed evviva. Figuratevi come si sarà goduto l'amico Gigi! Non v'è dubbio che quella montagna di carbone, formerà una delle grandi curiosità dell'Esposizione. Auguriamo ai coraggiosi industrianti quella crescente fortuna, che meritano il loro coraggio, la loro attività, la loro onestà.

COMPAGNIA DEL SOLE

Assicurazioni contro l'incendio

IMPORTANTI REGOLAMENTI DI DANNI D' INCENDIO

Per mezzo della Banca Stern di Roma, **La Compagnia del Sole-Incendio** fece pagare nel mese di marzo 1881 alla Società Anonima cointeressata per la Regia dei Tabacchi del Regno d'Italia la somma di lire *duecentomila* per il recente incendio che ha colpito la Fabbrica del Tabacchi di Napoli. Eguale somma fu già pagata dalla stessa Compagnia alla medesima Regia per l'incendio della Fabbrica dei Tabacchi che ebbe luogo in Venezia verso la fine del 1877.

Essa Compagnia ha pure liquidati in lire *centoventisettemila sessantotto* i danni cagionati da un altro incendio avvenuto il 20 febbraio 1881 che ha colpito la Cartiera del comm. Giuseppe Civelli, sita in Sarteano, Provincia di Siena.

Questa solida Compagnia è rappresentata in Cesena dal sig. **Costantino Sbrighi,** quale Direttore particolare per le Provincie di Forlì e Ravenna.

LIBRO NERO

Nel Circondario la settimana scorsa furono fatti i seguenti arresti: due per furto e per contravvenzione all'ammonizione, tre per porto di armi insidiose, e due per ferimento.

A Montiano furono perpetrati 2 furti di pollame.

Altro furto di canne del valore di circa £ 14, venne fatto a danno di certo R. L.

A Villalta venne morsicata da un cane sospetto idrofobo, la bambina P. G.

A Cesena il 30 scorso annegavasi nel canale dei molini fuori di porta Fiume certo Zandoli Pietro.

SCIARADA *(a premio)*

Segno del dubbio e dell'opposizione
È il mio *primiero;*
Il *secondo* è gradita cacciagione;
Re di Roma *l'intero.*

Spiegazione della Sciarada precedente:

Mal-contento

Mandarono la spiegazione la signorina T. Manaresi da Cesena ed il Sig. P. Manzoni da S. Angelo in Lizzola.

Responsabile — GIOVANNI BONI

PREZZI medi degli infrascritti Generi praticatisi in Cesena dal 28 Marzo al 2 Aprile 1881.

		STAIO		ETTOL.	
Grano in natura	£	28	22	20	42
Formentone	»	13	75	9	95
Fava	»	28	25	20	44
Fagioli	»	23	75	17	18
Avena	»	12	75	9	22
		SOMA		ETTOL.	
Olio d'Oliva	»	95	—	125	57
Canapa per Chilog. 100	»	—	—		

Bullettino Meteorologico.

Giorno	Pressione atmosfer. in m m.	Temperatura massima	Temperatura minima	Temperatura media	Altezza della pioggia in m. m.	Stato del Cielo
26	752	9,4	6	7,7		nuvolo
27	751	10	8	9	30	nuvolo
28	751,2	14	9	11,5	3	nuvolo
29	752,7	18,5	10	14,2	2,3	nuvolo
30	747,5	14	12	13	10	nuvolo
31	750	14	12	13	4	nuvolo
1	754	17	10	13		nuvolo

PEI VILLEGGIANTI

Due Quartieri Ammobigliati

D'AFFITTARE

Al Monte Oliveto (detto Cappuccini)

ASSUNTA Ved. BONI

STIRATRICE IN LUCIDO

Via Tiberti casa Marchese Locatelli

offre nell'arte sua facilitazioni da non temere confronti, e sono:

Camicie da uomo centesimi 8.
Paramani . . « 5.
Due solini . . « 5.

Inoltre leva le macchie a qualunque genere di stoffa da uomo e da donna, e tutto a discretissimi prezzi.

Avviso

Sotto la ragione Sociale

B. MALPASSI E COMP.

col 1. Aprile p. v. verrà aperta e messa in esercizio nella Città di Cesena Via Masini N. 10 una Fabbrica di Birra, la quale per la sua limpidezza e forza alcoolica, fa sperare, che ai Sigg. Consumatori riescirà gradita.

I prezzi di detta Birra sono i seguenti:

Birra in Barili 1.ª Qualità L. 35 all'Ettolitro
„ 2.ª „ „ 30 „

Birra spumante
in Bottiglie di vetro intere „ 30 per ogni cento
„ „ mezze „ 18 „
„ di terra „ 18 „

In vista pertanto della buona qualità del genere e della modicità dei prezzi, la Ditta suddetta si lusinga di essere favorita, obbligandosi di disimpegnare con tutto zelo e sollecitudine qualunque commissione.

AVVERTENZE — I suddescritti prezzi sono pronti contanti e fissi, restando a carico dei committenti il ritirare ed il restituire, franchi di porto, i recipienti vuoti alla Fabbrica.

COMPAGNIA DEL SOLE

Società anonima di assicurazioni a premio fisso

CONTRO L'INCENDIO

il fulmine, lo scoppio del gas e degli apparecchi a vapore
Fondata a Parigi per ordinanza Reale 16 dicembre 1829 ed autorizzata nel Regno con R. Decreto 12 giugno 1879.
Sede d'Italia — Torino — Via delle Finanze, 7

GARANZIE ATTUALI

più di Ventidue milioni in oro

Capitali assicurati Otto miliardi 813,763, 846
Premi annui (in corso) Otto milioni 422,666, 88
Incendi pagati . 78,633,883. 07 franchi.

N. B. Questa situazione di primo ordine che migliora di giorno in giorno è esclusiva al solo ramo Incendio, ed è confortata dal valore in borsa delle Azioni della Compagnia, quale valore rappresenta attualmente **Cinquantotto volte** il capitale versato sulle medesime.

FACILITAZIONI

anche per rischi di Fabbriche ed Officine

Rivolgersi in **Cesena** dal Direttore particolare per le Provincie di **Forlì** e **Ravenna**. Sig. C. SBRIGHI **Via Masini, 4.**

Num. 15
Contrada Dandini

UNICO DEPOSITO

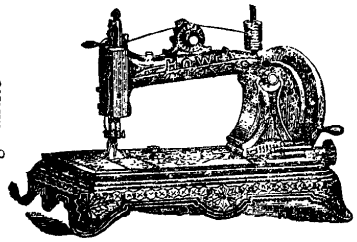
PRESSO

CESENA - ETTORE BORGHETTI - CESENA

Num. 15
Contrada Dandini

MACCHINE A CUCIRE

VERE ORIGINALI AMERICANE garantite



IN QUALUNQUE SISTEMA a piedi ed a mano

(Marca di Fabbrica AUGUSTO ENGELMANN)

perfezionate per ogni genere di lavori

AD USO DELLE FAMIGLIE ED ARTIERI

MACCHINE INGLESI

Per far pieghe, incannettare, isfilare, e far frangie

indispensabile alle Sarte e Lingeriste

INSEGNAMENTO GRATIS ALL'ACQUIRENTE

Grande riduzione di prezzo

DELLE

MACCHINE A CUCIRE

VERE " SINGER „

della Compagnia Fabbricante SINGER

per sole 3 lire settimanali

per sole 3 lire settimanali

Le Macchine a Cucire Vere " SINGER „
Esposizione Universale di Parigi 1878
LA MEDAGLIA D'O O

L'insegnamento si dà gratuito e completo a domicilio. La miglior garanzia è quella di poter restituire la Macchina qualora, dopo provata, non se ne rimanga soddisfatti, come pure è la migliore garanzia il SISTEMA RATEALE di locazione con facoltà di acquisto accordato dalla Compagnia tutto a vantaggio delle famiglie e degli artieri.

GARANZIA PER SEMPRE

Assortimento dei migliori aghi e filati per la speditezza e fortezza dei lavori. — ***Accessori e pezzi di ricambio*** per le macchine di qualsiasi sistema. — ***Olio speciale*** in flacone per impedire alle macchine di fare la morchia.

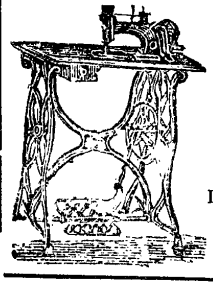
AMADORI e DAMERINI

FUORI DI PORTA TROVA

Vendita di Salumi e Saponi; compra al minuto all'ingrosso di stracci bianchi, rigati canepa, colorati lanamaglia; di penna di Tacchino; di ossa; di rottura di ferro, di ottone e di piombo.

Cesena -- *ADELAIDE FABBRI* -- Cesena

Contrada Aldini, 1 — vicino al



MACCHINE DA CUCIRE VERE AMERICANE
ELIAS - HOVVE I - WHEELER
WILSON - HAMILTON - POLITT
(a braccio) - SINGER - LINCOLN
SAXONIA - ORIGINAL EXPRESS

DEPOSITO ESCLUSIVO di macchine
far PIEGHE della fabbrica THE
MACHINE C (limited) di New Y

CESENA, TIP. COLLINI